

Lettere di Sigmund Freud a Sabina Spielrein 1909-1923

4 giugno 1909

Vienna, IX. Berggasse 19

(1) Freud riferisce a Jung di questa lettera il 7 giugno 1909. Si veda *Lettere tra Freud e Jung*, Torino, Boringhieri, 1974, p. 248.

(2) Si veda la lettera di Sabina Spielrein a Freud, del 30 maggio 1909 in A. Carotenuto, *Diario di una segreta simmetria. Sabina Spielrein tra Jung e Freud*, Roma, Astrolabio, 1980, p. 149.

Illustrissima collega, (1)

Lei mi mette in imbarazzo (2). Non posso invitarLa a venire a Vienna per una questione che, a giudicare dal tono del Suo scritto, interessa essenzialmente proprio me.

Non posso neanche supporre di che cosa si tratti e come mai Lei sia tentata di fare per me questo sacrificio. Per il momento La prego di comunicarmi per iscritto di che cosa si tratti, affinché io possa valutare l'opportunità d' un Suo viaggio e, nel caso, riflettere prima un po' sul problema stesso.

Con la massima stima
Freud

8 giugno 1909

Vienna, IX. Berggasse 19

Stimatissima collega,

a causa della Sua omissione ho frainteso completamente la Sua lettera. Ma sono lieto d'averla pregata di darmi per iscritto una prima indicazione del motivo che La indurrebbe a venire a Vienna; ora, infatti, posso dirLe senza esitazioni che cosa penso della questione che La interessa.

Il Dr. Jung è mio amico e collega; inoltre credo di conoscerlo e posso supporre che egli sarebbe incapace di comportarsi in modo leggero o indegno. Sono riluttante a erigermi a giudice in faccende che lo riguardano da vicino; sento di non averne la competenza, e se fossi chiamato a pronunciarmi, non potrei ignorare l'antica formula giuridica: *audiatur et altera pars* (3).

Penso d'altronde che Lei non mi chieda altro che un siffatto contributo di tipo giuridico. Da quanto scrive in aggiunta alla Sua lettera, posso dedurre che vi sia stato tra Loro un intimo rapporto d'amicizia, che dalla situazione attuale è facile arguire non sussista più. Ma forse (tale amicizia) è scaturita da un rapporto di tipo terapeutico ed è stata la necessità di venire in aiuto di un'anima oppressa che ha fatto sorgere la simpatia? Sarei propenso a crederlo, perché conosco molti casi simili. Non so e non voglio giudicare in quale modo e per colpa di chi le cose siano precipitate. Ma se posso permettermi di dirLe una parola, vorrei invitarLa, sulla base delle ipotesi che ho avanzato, a esaminare con se stessa se non sia preferibile reprimere e liquidare all'interno della Sua anima i sentimenti che sono sopravvissuti a questa relazione, senza l'intervento esterno e il coinvolgimento di terze persone (4).

La prego di non aversela a male se le mie osservazioni dovessero rivelarsi sbagliate.

Distinti saluti
Freud

(3) « Si ascolti anche l'altra parte »: frase di uso comune presso gli antichi, usata anche nella eloquenza forense ad Atene.

(4) Scrive Freud a Jung dieci giorni dopo: « Le ho suggerito una dignitosa liquidazione, per così dire endopsichica, di tutta la faccenda » [*Lettere tra Freud e Jung, op. cit., p. 252*].

P. S. Le rinvio la delicata appendice; vorrei solo dirLe che non attribuisco molto peso all'eccessiva esuberanza del giovane uomo, benché il più anziano debba sorridere di questa valutazione.

24 giugno 1909

Vienna, IX. Berggasse 19

Stimatissima collega,

(5) Si veda la lettera di Jung a Freud del 21 giugno 1909 (*Lettere tra Freud e Jung, op. cit.*, pp. 253-254).

ho ricevuto oggi dallo stesso Dr. Jung (5) un chiarimento sulle ragioni per cui Lei voleva venire a farmi visita; ora mi rendo conto di aver indovinato alcuni aspetti del problema, ma anche di aver costruito, per il resto, illazioni false a Suo danno. Di queste ultime La prego di perdonarmi. Però, il fatto che mi sia sbagliato e che la colpa vada imputata all'uomo e non alla donna, come ammette anche il mio giovane amico, corrisponde al mio bisogno di tenere in alta considerazione le donne. Ricevo l'espressione della mia piena simpatia per il modo dignitoso in cui Lei ha risolto il problema.

Con stima, Suo devoto Freud

27 ottobre 1911 Vienna, IX.

Berggasse 19

Cara dottoressa,

Lei, come donna, ha il privilegio di osservare le cose con una sensibilità più acuta e di percepire gli affetti più intensamente di altri.

È molto bello che Lei senta il desiderio, per così dire, di spianare ogni piega con mano leggera. Ma spesso mi dolgo di non riuscire a portare la qualità personale dei nostri membri e la loro comprensione reciproca al livello che pretenderei dagli psicoanalisti. Anche la nostra ultima serata è stata tutt'altro che

encomiabile (6). Ma non sempre sono così privo di humor come devo essere apparso in quell'occasione. Per il resto sono disposto a condividere il Suo atteggiamento e a guardare con fiducia al futuro. Dopo tutto l'ho fatto per molti anni e in condizioni ben più difficili.

La ringrazio, comunque, per le Sue parole amichevoli e spero che Lei possa sentirsi pienamente a Suo agio nella nostra cerchia.

Cordiali saluti
Freud

(6) Freud si riferisce alla riunione della Società Psicoanalitica di Vienna del 25 ottobre 1911, durante la quale il filosofo Ludwig Klages tenne una conferenza sulla psicologia della scrittura. Si veda Hermann Nunberg e Ernst Federn (a cura di), *Minutes of the Vienna Psychoanalytic Society*, New York, International Universities Press, 1974, vol. III, pp. 293-298.

[Biglietto scritto probabilmente durante il 1912]

Dottoressa Spielrein

IX. Alserstrasse - Pension Cosmopolite

La prego di sottoporre la signorina a una visita medica ed eventualmente di iniziare un trattamento se, come è probabile, si evidenzia una storia nevrotica.

Distinti saluti
Freud

14 giugno 1912

Vienna, IX. Berggasse 19

Cara dottoressa,

ieri l'altro la Sua bionda paziente è venuta a rassicurarmi del fatto che Lei sta bene e a ringraziarmi per averle consigliato il medico. Questo ha fatto piacere anche a me. Rimarrò a Vienna fino al 13 luglio, poi interromperò fino al 1° ottobre. Se la Sua connazionale desidera una sola consultazione con me ed è disposta a farsi indirizzare altrove per il trattamento, venga pure. Ma lei sa che a 51 anni non si viene più a capo di un'antica nevrosi ossessiva e non ci si può aspettare più di un

semplice miglioramento. Certo non raccomanderei questo caso come un esempio per i Suoi connazionali della capacità terapeutica della ΨA .

Tutto ciò che Lei mi scrive di sé è per me molto interessante, anche se non mi è nuovo. A partire dalla nostra conversazione sull'argomento, ho accettato pienamente la Sua opinione sul problema della priorità. Il germe di questa idea (7) può essere sicuramente rintracciato in nostri precedenti lavori. Anzi, a voler essere precisi, lo stesso concetto si può trovare espresso a chiare lettere da Abraham (8) in « Sogno e mito » (9), p. 70. Jung deve aver dimenticato questo passo, quando Le ha dettato le parole in questione, e anch'io, quando ho scritto quella nota su « Imago » (10). In un'altra occasione limiterò, a vantaggio Suo e di Abraham, i miei elogi di Jung. Ma ne! complesso questo problema di priorità non è molto importante.

Con l'approssimarsi del mese di ottobre, attenderò che Lei mi faccia sapere se intende venire a Vienna per correggere la Sua dipendenza da Jung. Le sono molto grato per le sagge parole che ha detto a Jung; tuttavia, non mancano altri che si sforzano di allargare questa ragade (?) fino alla rottura.

Con cordiali saluti e i migliori auguri per il Suo lavoro.

Suo devoto
Freud

Karersee, 20 agosto 1912

Cara dottoressa,

la Sua lettera sarebbe stata per me una grossa sorpresa se qualche giorno prima di partire da Karlsbad, non avessi parlato col dottor Jekels (11), il quale mi ha dato la grande notizia.

Ora, dunque, Lei è sposata (12) e ciò significa per me che Lei è guarita per metà dal Suo attaccamento nevrotico a Jung. Altrimenti non si sarebbe decisa al matrimonio. Rimane ancora l'altra metà, e il problema è che cosa accadrà di essa.

(7) Freud si riferisce all'idea di un parallelismo presente anche nella vita psichica tra sviluppo ontogenetico e sviluppo filogenetico.

(8) Karl Abraham (1877-1925), psichiatra e psicoanalista berlinese, dal 1904 al 1907 lavorò all'ospedale Burghölzli di Zurigo. Fu uno stretto collaboratore di Freud e fondò la Società Psicoanalitica di Berlino.

(9) « Sogno e mito: uno studio di psicologia dei popoli » (trad. it. in K. Abraham, *Opere*, Torino, Boringhieri, 1975, voi. II, pp. 509-567) venne pubblicato nel 1909 nella collana « Scritti di psicologia applicata » diretta da Freud, presso l'Editore Franz Deuticke (Lipsia e Vienna). Si veda il brano cui Freud fa riferimento a p. 565 dell'edizione italiana.

(10) S. Freud, « Ueber einige Uebereinstimmungen im Seelenleben der Wilden und der Neurotiker, I: Die Inzestscheu », *Imago*, I, 1, 1912, p. 18. Si tratta della prima stesura, l'unica nella quale compaia la nota relativa a Jung, del capitolo « L'orrore dell'incesto », inserito nel 1913 in *Totem e tabù* (trad. it. in *Opere 1912-1914*, Torino, Boringhieri, 1975).

(11) Ludwig Jekels (1867-1954), polacco di nascita, compì i suoi studi a Vienna. Nel periodo intorno al 1908 prestava la sua opera come medico in una casa

lo desidero che Lei guarisca del tutto. Le confesso in ritardo che non avevo affatto simpatia per la Sua fantasia sulla nascita del Redentore da un'unione mista.

Nel suo periodo antisemita, il Signore lo fece nascere dalla più pura razza giudaica. Ma, lo so, questi sono miei pregiudizi.

Eravamo rimasti d'accordo che Lei mi avrebbe fatto sapere entro il 1° ottobre se ha ancora intenzione di eliminare il tiranno mediante una ΨA con me. Oggi vorrei aggiungere ancora qualche parola su quella decisione. Io penso che l'uomo del quale Lei parla con tanta simpatia abbia anche dei diritti. E un trattamento, avviato subito dopo il matrimonio, li metterebbe seriamente in discussione. Egli dovrà prima saggiare fino a che punto sia capace di legarla a sé e di farLe dimenticare i vecchi ideali. Solo ciò che non riesce a lui appartiene all'analisi. È anche possibile che nel frattempo compaia qualcun altro che avrà più diritti di entrambi gli uomini, il vecchio e il nuovo messi insieme. In questo momento è meglio che l'analisi rimanga sullo sfondo.

Avrò sempre il più vivo interesse per la Sua vita e per i Suoi progetti. Al momento non ho da darLe alcun consiglio pratico, come Lei sembrerebbe desiderare; forse un giorno potrò indicarle una persona veramente adatta all'istituto che Lei ha in animo di creare. Sono certo che Lei non abbandonerà la nostra causa, ma al contrario vi parteciperà validamente. Saluto cordialmente Lei e il Suo consorte

Suo devoto
Freud

13 ottobre 1912
Vienna, IX. Berggasse 19

Cara dottoressa,

è qui accluso ciò che mi aveva chiesto. Non so se corrisponde alle Sue esigenze; in ogni caso me lo faccia sapere. È ben possibile che io Le mandi dei

di cura di Bistrai bei Bielitz, nella Slesia austriaca (attualmente Polonia). Dal 1910 fu membro della Società Psicoanalitica di Vienna; in seguito si stabilì a New York. Notizie tratte da *Lettere tra Freud e Jung*, op. cit., p. 144 nota 2.

(12) Sabina Spielrein sposò il Dr. Paul Scheftel probabilmente il 14 giugno o luglio 1912. Si veda A, Carotenuto. *Diario di una segreta simmetria*, op. cit., p. 207 e n.

pazienti. L'afflusso di pazienti stranieri è davvero notevole, anche se non costante. Sarei veramente contento che Lei avesse rapporti più stretti con Abraham. C'è molto da imparare da lui e il suo carattere moderato potrebbe controbilanciare qualche tentazione a cui Lei è esposta nel Suo lavoro. Non so perché Lei si isoli tanto; anche di Suo marito, nella Sua lettera, parla così poco.

Consegnerò a Stekel (13) il sogno allegato per il « Zentralblatt » (14). È abbastanza trasparente. Il piede è anche uno dei sostituti preferiti di un oggetto comunemente più autoerotico.

(13) Wilhelm Stekel (1868-1940) fu uno dei primi psicoanalisti riuniti intorno a Freud. Aveva un particolare talento per l'interpretazione dei simboli. Morì suicida a Londra.

(14) Si tratta dell'articolo di S. Spielrein, « Selbstbefriedigung in Fussymbolik » (« Autosoddisfacimento nella simbolica del piede »), pubblicato in *Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie*, 3, 1913, p. 263.

La saluto cordialmente
Suo devoto
Freud

20 gennaio 1913 Vienna, IX.
Berggasse 19

Cara dottoressa,

perché è stata in clinica? Perché si è fatta operare? Non mi scrive nulla di ciò e devo accontentarmi del fatto che Lei stia bene.

Per la Sua amica, la decisione è molto semplice. Se ha bisogno di un'analisi — ciò risulta dalla Sua esposizione — non è necessario che venga a Vienna per un colloquio. Potrebbe in primo luogo decidere se preferisce andare da Abraham o da me (per lei sarebbe proprio indicato un medico uomo). A mio favore non depongono altro che l'onorario più elevato e una migliore attitudine paterna. Però con me dovrebbe attendere alcune settimane; in ogni caso sarebbe di turno a febbraio. Potrei anche comunicarle telegraficamente quando si rende libera un'ora. Poiché la paziente non è maestra quanto a determinazione, prenda Lei una decisione che dovrà essere vincolante per lei.

Ne! primo numero della « Zeitschrift », che ho davanti già in stampa, c'è anche una recensione del Suo ul-

timo importante lavoro (15). Ci siamo permessi di criticarla liberamente, dal momento che gli zurighesi ce l'hanno chiesta espressamente. Non si adiri e la legga fino in fondo con benevolenza.

Il mio rapporto personale con il Suo eroe germanico è andato definitivamente in rovina. Si è comportato troppo male. Il mio giudizio su di lui è cambiato molto da quando ricevetti da Lei la prima lettera. Ma probabilmente la cooperazione nell'ambito scientifico verrà mantenuta. La saluto cordialmente e spero di avere Sue notizie.

Suo devoto
Freud

P.S. Se lei ci offrirà regolarmente dei contributi La includeremo presto nella redazione della rivista.

INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR AERZTLICHE PSYCHOANALYSE

Vienna, 9 febbraio 1913

Cara dottoressa,

il sogno che mi ha mandato è ancora una volta molto grazioso. Forse Lei aggiunge alcune parole per sottolineare gli aspetti caratteristici di questo transfert. Come riesce facile alla paziente ritrovare il suo destino legato al padre che l'ha respinta. Ed è tutto realizzato con i mezzi più semplici (16). Anche ciò che mi dice di Kraus (17) mi giunge gradito come un nuovo, ulteriore segno del suo lento tendere a una chiarificazione. La sua presa di posizione potrebbe diventare importante per la Germania, se egli le desse maggiore pubblicità. Ma è proprio questo che lui non vuole fare.

Lei ha proprio ragione, ora, di riposarsi. Ha fatto molte cose serie e importanti, e può permettersi di fermarsi un momento e raccogliersi.

La saluto cordialmente
Freud

(15) Si tratta dell'articolo « Die Destruktion als Ursache des Werdens » (« La distruzione come causa della nascita », trad. it. in *Giornale storico di psicologia dinamica*, voi. I, n. 1, 1977) recensito da Paul Federn sull'*Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse*, I, 1913, pp. 89-93.

(16) Freud si riferisce all'articolo di S. Spieirein, « Traum von ' Pater Freudenreich ' » (« Il sogno del Padre Freudenreich»), pubblicato sull'*Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse*, I, 1913, pp. 484-486.

(17) Friedrich Kraus (1858-1936), professore di medicina all'Università di Berlino, direttore della clinica medica alla Charité di Parigi. Da *Lettere tra Freud e Jung*, op. cit., p. 427 nota 5. Si veda anche la lettera di Jung a Freud del-

l'11 febbraio 1913 (*Ibidem*, p. 584 e nota 4) dove probabilmente si spiega quale fosse la notizia data a Freud dalla Spielrein.

INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR AERZTLICHE PSYCHOANALYSE

Vienna, 8 maggio 1913

Cara dottoressa,

mi dispiace sentire che Lei si consuma di nostalgia per J. proprio ora che i miei rapporti con lui sono particolarmente tesi e sono ormai quasi convinto che egli non meriti il grande interesse che avevo riposto in lui. Ho l'impressione che a breve egli distruggerà l'opera che abbiamo faticosamente costruito, senza riuscire lui stesso a fare qualcosa di meglio. Prescindendo del tutto dalle divergenze nell'ambito scientifico, il suo comportamento personale merita un giudizio severo. Ma probabilmente io lo accuso invano davanti a Lei. Mi permetta invece di sottolineare l'unica cosa che vedo con chiarezza e che mi giunge più gradita. Mi sembra di capire che Lei stia concentrando le Sue forze, e tutto a vantaggio del bambino (18). Questa è la strada giusta. Spero che questa collocazione della libido La renda più felice delle precedenti. Le sarà anche più facile di ora accontentarsi di un solo uomo. Io credo che Lei ami ancora tanto il Dr. J. perché non ha portato alla luce l'odio che gli si addice. All'inizio della nostra corrispondenza, quando dovetti prendere partito, sembrava che ciò potesse accadere. Mi rallegro almeno di non aver la minima responsabilità delle sue imprese, sia sul piano personale che sul piano scientifico. Mi informi della nascita del bambino, affinché io possa inviarLe i miei auguri più sinceri.

(18) Probabilmente Sabina Spielrein aveva comunicato a Freud di essere incinta.

Suo devotissimo
Freud

INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR AERZTLICHE PSYCHOANALYSE

S. Martino, 28 agosto 1913 Cara dottoressa,

sono molto lieto di sentire che Lei, giustamente, comincia a riconciliarsi per metà del Suo tempo con il presente e con la vita. Spero che questo momento

difficile Le risparmi un'analisi. Non posso neanche sentire che Lei esprima ancora entusiasmo per il vecchio amore e gli ideali di un tempo, e cerchi un alleato nel piccolo grande sconosciuto. Come Lei sa, io sono guarito completamente dalla mia predilezione per gli ariani e voglio sperare, se il Suo bambino sarà un maschio, che diventi un vero sionista.

Lui, o lei, deve essere bruno in ogni caso; niente più teste bionde. Lasciamo perdere questi fuochi fatui! Lei sa che a Monaco (19) non porgerò i miei saluti a Jung. A Lei, invece, desidero augurare ogni bene, un grande affetto, buon umore e saggezza, affinché di tutto ciò molto possa trasmettersi alla piccola giovane vita.

Noi siamo e rimaniamo ebrei. Gli altri non faranno che servirsi di noi, e non ci comprenderanno, ne apprezzeranno mai.

Con molti cordiali saluti Suo
Freud

(19) Si riferisce al Congresso psicoanalitico privato tenuto a Monaco il 7 e l'8 settembre 1913, durante il quale Jung presentò la relazione « Sulla questione dei tipi psicologici » (trad. it. in *Tipi psicologici*, Torino, Boringhieri, 1969, pp. 502-511).

29 settembre 1913 Vienna, IX.

Berggasse 19

Cara dottoressa,

Le giungano i miei auguri più sinceri! È molto meglio che si tratti di una « lei » (20). Così c'è ancora tempo per pensare al biondo Sigfrido e per frantumare un idolo sino ad allora. Del resto la piccola « lei » parlerà da sé. Se gli auguri hanno ancora un residuo d'onnipotenza, possa non avere che bene!

(20) Si riferisce alla bambina appena avuta da Sabina Spielrein, cui venne dato il nome di Renata.

Suo Freud

P.S. Il 25 sono stato alcune ore nella Sua città.

15 maggio 1914
Vienna, IX. Berggasse 19

Cara dottoressa,

ora anche Lei comincia a diventare matta e per giunta con gli stessi sintomi dei Suoi predecessori! Un giorno ricevetti inaspettatamente una lettera dalla signora Jung (21), nella quale mi diceva che il marito era convinto che avessi qualcosa contro di lui. Questo era l'inizio, Lei conosce la fine.

(21) Freud si riferisce alla corrispondenza avuta con Emma Jung. Si veda *Lettere tra Freud e Jung*, op. cit., pp. 496-497.

E il Suo argomento che non Le ho inviato ancora nessun paziente? Successe esattamente la stessa cosa anche con Adler, che si riteneva perseguitato perché non gli avevo mandato dei pazienti! Non riconosce il ben noto meccanismo per il quale si ingigantisce oltremodo un uomo allo scopo di renderlo poi responsabile? (22). Da almeno sei mesi non ho visto alcun paziente di Berlino, e comunque nessuno che avrei potuto inviarLe. Ho grosse difficoltà anche a provvedere ai miei allievi di Vienna. Metà degli analisti e tutti coloro che sono estranei all'analisi si divertono a insultarmi, e Lei si meraviglia che i malati di nervi non vengano tutti da me per farsi indicare dei medici. Non so se Abraham possa fare molto, ma sono convinto che egli terrà conto dei Suoi desideri, se Lei non si tiene troppo lontana dalle attività dell'Associazione.

(22) Freud usa qui un concetto espresso in *Totem e tabù*: « Un altro aspetto del comportamento dei primitivi verso i loro sovrani richiama alla memoria un processo generalmente diffuso nella nevrosi, che emerge però apertamente nel cosiddetto delirio di persecuzione. In quest'ultimo caso l'importanza di una determinata persona viene straordinariamente accresciuta, i suoi poteri esagerati fino all'inverosimile, per poterle addossare più agevolmente la responsabilità di tutto ciò che contraria l'ammalato » (Opere 1912-1914, op. cit., P. 57).

Dati i rapporti che ci sono stati fino ad oggi fra noi, che cosa mai potrei avere contro di Lei? Che altro può ispirarLa se non la cattiva coscienza per non essersi liberata del Suo idolo? Ci rifletta ancora e mi scriva che cosa ne pensa.

La saluto cordialmente
Freud

12 giugno 1914
Vienna, IX. Berggasse 19

Cara dottoressa,

La ringrazio per avermi offerto l'opportunità di scambiare con Lei alcune parole. Sintetizzerò, per così dire,

in un nodo ciò che ho da dire. La prego di farmi sapere se vuole comparire nella redazione della nostra rivista (23). Se sì, ciò avverrà nel prossimo numero. Ma ci rifletta sopra! Tra breve saranno eliminati da lì tutti i nomi e gli indirizzi degli zurighesi, e se ora Lei accetta di farvisi inserire, la Sua presa di posizione sarà chiarissima. D'altra parte, però. Lei è ancor oggi innamorata di Jung, non riesce a essere adirata con lui come dovrebbe, vede ancora in lui l'eroe perseguitato da una masnada, mi scrive nei termini della sua concezione della libido e se la prende con Abraham quando questi gli dice un'evidente verità. Perciò Lei deve prendere una netta decisione; l'oscillazione non Le servirebbe più di quanto sia servita al buon Pfister (24), il quale ora si trova improvvisamente a terra avendo perso due occasioni in una sola volta. Non si senta obbligata, però segua fino in fondo ciò che sceglierà.

Naturalmente io Le auguro di riuscire a gettar via come roba vecchia il Suo ideale infantile del campione e dell'eroe germanico, da cui dipende tutta la Sua opposizione per il Suo ambiente e le Sue origini, e di non chiedere a quel fantasma illusorio il bambino che certamente in origine voleva avere da Suo padre. I Suoi sforzi per un'attività pedagogica vanno certo nella giusta direzione. Con il Suo fuoco inferiore infiammi i Suoi propositi di vita, invece di bruciare se stessa. Nulla è più potente di una passione controllata e deviata. Lei non può fare niente finché è in conflitto con se stessa.

Se rimarrà con noi sarà la benvenuta, ma allora Lei dovrà anche riconoscere il nemico che è dall'altra parte.

Con cordiali auguri Suo
Freud

20 aprile 1915

Vienna, IX. Berggasse 19

Cara dottoressa,

La ringrazio per l'invio della Sua quota associativa se-

(23) Si riferisce allo *Jahrbuch für psychoanalytische und psychopathologische Forschungen*.

(24) Oskar Pfister (1873-1956), pastore protestante svizzero, psicoanalista e fedele seguace di Freud. Cercò di applicare le scoperte della psicoanalisi alla pedagogia. Per un po' di tempo oscillò tra Freud e Jung, optando poi per Freud. Dei suoi scritti sono pubblicati in italiano *Pedagogia e psicoanalisi* (Roma, Alberto Stock, 1926) e *L'illusione di un avvenire* (Napoli, Guida, 1974). Si veda anche S. Freud, *Psicoanalisi e fede. Carteggio col pastore Pfister*, Torino, Boringhieri, 1970.

(25) Probabilmente Freud si riferisce alla scuola di Zurigo.

(26) Otto Rank (1884-1939), uno degli allievi prediletti di Freud. Si interessò soprattutto all'interpretazione psicoanalitica dell'arte. Fu grande amico della scrittrice Anais Nin. In italiano: O. Rank, « Sogno e poesia », in appendice a S. Freud, *L'interpretazione dei sogni*. Roma, Astrolabio, 1952, pp. 371-408; *Il mito della nascita degli eroi*, Nocera Inferiore, Idelson, 1915; *Il trauma della nascita*, Firenze, Guarraldi, 1972; *Il doppio. Il significato del sosia nella letteratura e nel folklore*, Milano, SugarCo, 1979.

(27) Hanns Sachs (1881-1947) si unì al gruppo di Freud nel 1909. Nel 1932 si trasferì negli Stati Uniti dove fondò la rivista *farneticati Imago*. In italiano: H. Sachs, *Freud maestro e amico*, Roma, Astrolabio, 1973.

(28) Gli articoli cui Freud si riferisce sono: « Osservazioni sull'amore di traslazione » (trad. it. in *Opere 1912-1914*, Torino, Boringhieri, 1975) pubblicato per la prima volta nella *Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse*, voi. 3, 1, 1915, pp. 1-11, e « Considerazioni attuali sulla guerra e la morte » (trad. it. in *Opere 1915-1917*, Torino, Boringhieri, 1976) scritto per la rivista *Imago*, vol. 4, 1, 1915, pp. 1-21.

(29) Victor Tausk (1875-1919), psicoanalista croato, laureato in legge e successivamente in medicina. Famoso per il suo studio

mestrale, che verterò nella prossima riunione. Sono completamente d'accordo con il Suo trattamento, ma non parliamo più tanto di Jung, per il quale Lei trova sempre una o più scusanti. I Suoi resoconti su Z. (25) sono stati recentemente integrati dal Dr. Pfister, che ha passato parecchie ore con me e una sera è stato anche mio ospite insieme a Rank (26) e a Sachs (27). La mia impressione è che quella gente sia più stupida di quanto noi osassimo pensare.

Sono propenso a credere che Lei sia improduttiva soltanto in apparenza e che dentro di Lei si preparino mutamenti in relazione al nuovo stato di cose. Mi farebbe molto piacere sapere cosa fa Suo padre, un uomo che ho trovato molto interessante, anche se poco disposto ai cambiamenti. Mi chiedo se la guerra non l'abbia colpito in modo particolarmente grave.

Il Dr. Rank è libero e questo rende possibile continuare la pubblicazione di entrambe le riviste, anche se con la lentezza che le circostanze ci impongono. In ogni caso, il primo numero della « Zeitschrift » è già uscito e quello di « Imago » è in corso di stampa. In tutte e due le riviste ci sono miei contributi (28);

infatti ho più tempo di quanto vorrei e anche più di quanto possa impiegare in modo produttivo. Il Dr. Tausk (29), di cui Lei mi chiede notizie, presta servizio nel locale ospedale generale. Le riunioni dell'Associazione sono vivaci e rivelano una buona intesa. È cessata la pubblicazione del « Zentralblatt » di Stekel (30). Speriamo che, una volta passata l'onda, si possa tranquillamente riprendere a navigare con la nostra navicella. Purtroppo non c'è ancora in vista nessuna colomba con il ramoscello d'ulivo.

La saluto cordialmente
Suo devoto
Freud

18 novembre 1917

Vienna, IX. Berggasse 19

Cara dottoressa,

sono stato molto lieto di ricevere da Lei, come segno

di vita, una testimonianza del Suo interesse. Lei ha ragione, sono tempi difficili e non favorevoli al lavoro scientifico. Ma qui a Vienna ci sforziamo di svolgerlo nel modo più efficace possibile. L'Associazione continua a esistere e le riviste a uscire, rimane salda la speranza che la nostra causa superi la tempesta.

Cordiali saluti
Suo Freud

Badgastein,

2 agosto 1919

Cara dottoressa,

anch'io sono stato molto contento di sentire Sue notizie grazie alla visita di Suo fratello! (31). Mentre in verità non ho potuto che rammaricarmi per il fatto che anche a Lei questi tempi di guerra non hanno portato che male. Alla Sua domanda rispondo che Lei rimarrà nostra socia e nostra debitrice finché vorrà. Darò istruzioni perché Le siano spedite regolarmente le riviste. Intanto si rivolga al nostro direttore editoriale, Dr. Otto Rank, Vienna I, Grünanger 3-5.

Non so collocare nel tempo il progetto, di cui mi scrive, di una discussione in seno al gruppo psicoanalitico di Zurigo. Dovrebbe risalire, comunque, a molto tempo fa. Infatti, per quel che ne so io, la società junghiana da parecchi anni non porta più quel nome. Credo, inoltre, di non avere alcun diritto di impedirLe di partecipare alla traduzione degli scritti di Jung, soprattutto perché, secondo quanto mi scrive, lo fa volentieri ed è per Lei una fonte di guadagno. Osservo solo che il modo in cui Lei se ne occupa; con la stessa cura che metterebbe per la Sua persona, è piuttosto insolito. Generalmente, infatti, si fa un lavoro di questo genere solo quando esso offre anche l'opportunità di portare avanti le proprie convinzioni. È triste che Lei sia costretta dalle circostanze a farlo senza tale adesione.

sulla schizofrenia, morì suicida per un contrasto con Freud. Sull'argomento si veda Paul Roazen, *Fratello animale*, Torino, Boringhieri, 1973; Francois Roustang, *Un destin si funeste*, Parigi, Les Editions de Minuit, 1976. Di V. Tausk si veda: *Scritti psicoanalitici*, Roma, Astrolabio, 1979.

(30) Fondato nel 1910, il *Zentralblatt für Psychoanalyse* fu lasciato a Stekel nel 1912. L'ultimo numero (vol. 4) è datato settembre 1914.

(31) Probabilmente si tratta di Jean Spielrein che viveva a Stoccarda, come si evince da un documento del Consolato di Spagna a Stoccarda, rinvenuto insieme a queste lettere e agli altri manoscritti di Sabina Spielrein.

(32) Si veda l'elenco delle opere di Jung e di Freud tradotte in russo in A. Carotenuto, *Diario di una segreta simmetria, op. cit.*, p. 114 n.

(33) La *Psicopatologia della vita quotidiana* era stata tradotta nel 1910 e le *Cinque conferenze sulla psicoanalisi* nel 1911.

(34) Secondo Grinstein una traduzione russa a opera di « Medem » apparve nel 1910. (A. Grinstein, *Sigmund Freud's writings: A comprehensive bibliography*, New York, International University Press, 1977, p. 76). Da *Lettere tra Freud e Jung, op. cit.*, p. 263 nota 2.

(35) Nikolaj Jefgrafovich Osipov (1877-1934, medico russo che aveva studiato al Burghólzli. Introdusse la psicoanalisi a Mosca.

(36) Si tratta dei seguenti articoli, tutti pubblicati su *l'Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse*, voi. 6, 1920:

« Renatchens Menschenentschungsstheorie », pp. 155-157; « Das Schamge-fühl bei Kindern », pp. 157-158; « Das Schwache Weib », p. 158; « Verdrängte Munderotik », pp. 361-362; « Zur Frage der Entstehung und Entwicklung der Lautsprache », p. 401.

(37) Edouard Claparède (1873-1940), studioso svizzero che si è occupato di innumerevoli aspetti della psicologia. Ha avuto un grande influsso sui problemi dell'educazione.

(38) Si tratta dell'introduzione di Claparède alla traduzione francese delle

Naturalmente La vedrei molto volentieri come traduttrice dei miei libri di psicoanalisi. Ma Lei ha ragione, non è il momento adatto per queste cose. Del resto, la maggior parte è stata già da tempo tradotta in russo, senza il mio consenso, e sono anche in possesso di questi libri (32). « La vita quotidiana » e le « Cinque conferenze » (33) sono state invece, se non sbaglio, autorizzate da me [Dr. Medem (34) e Dr. Osipov (35)]. Invi i contributi promessi (36) direttamente al direttore (Rank), perché durante il mese di agosto, e forse anche in settembre, vorrei fare ancora vita da nomade. Il Dr. Tausk ha posto fine alla sua vita infelice il 3 luglio.

Nella speranza di sentire presto da Lei notizie più liete, La saluto cordialmente.

Suo Freud

3 gennaio 1921

Vienna, IX. Berggasse 19

Cara dottoressa,

sono molto interessato alle novità che La riguardano e alle Sue esperienze, ma Lei non crederà che da così grande distanza si possa dare un parere in casi gravi. Per quanto riguarda Claparède (37) c'è stato un errore da parte Sua. Io ho lodato senza riserve la sua traduzione, dicendo che è superiore al testo tedesco. Ma probabilmente egli ha accolto male un'osservazione critica a proposito del saggio introduttivo che ha pubblicato nella « Revue de Genève » (« Freud et la Psychanalyse ») (38), un'osservazione che non ho potuto risparmiargli poiché egli presentava ai suoi lettori la teoria della libido in forma del tutto errata (39). Con sinceri auguri per la Sua salute e la Sua attività nel nuovo anno.

Suo Freud

12 giugno 1922
Vienna, IX. Berggasse 19

Cara dottoressa,

ho lasciato per lo più senza risposta le Sue ultime lettere, che peraltro ho letto con grande interesse e con tutta la considerazione che merita il Suo lavoro, perché mi sembrava che non esigessero un riscontro e anche perché sono veramente oberato di corrispondenza. Ma alla Sua lettera di oggi risponderò senza alcun indugio.

Vedo che Lei prende la cosa molto a cuore e sente il bisogno urgente di una « terapia attiva ». Non sono d'accordo con nessuno dei due punti e in particolare ritengo molto discutibile la proposta del mio intervento, da Lei caldeggiata così decisamente. Le persone di Ginevra sono tutte dilettanti a cui Lei deve gradualmente trasmettere qualcosa della Sua formazione analitica. Neppure Claparède fa eccezione. Saussure (40), quando tornerà da Cery, potrebbe essere l'unica persona competente dopo di Lei. Ma quelle stesse persone sono anche così gelose della propria indipendenza e così inaccessibili a un insegnamento a distanza che finora non hanno aderito all'organizzazione psicoanalitica. Vengono così a cadere, da una parte, la nostra responsabilità per la loro attività, anche se errata o dannosa, e dall'altra, qualunque diritto da parte nostra di consigliare o dissuadere senza esserne stati richiesti. Se agissi come Lei propone, non otterrei altro che un risentimento nazional-patriottico contro il vecchio capo che si permette di assumere la parte di pontefice della psicoanalisi.

Queste persone applicano appunto le loro vedute politiche alla scienza e coprono con esse la loro parziale o totale ignoranza. Per gli zurighesi la situazione non è molto diversa, e noi non possiamo opporci, dobbiamo attendere finché non entrino nell'associazione dopo un addestramento condotto in base alle nostre idee.

Lei immagini che uno dei nostri gruppi faccia qualcosa di altrettanto insensato in nome della psico-

Cinque conferenze sulla psicoanalisi di Freud (Revue de Genève, Dicembre 1920).

(39) Si veda la nota dei curatori a S. Freud (1910), « The psychoanalytic view of psychogenic disturbance of vision », nel voi. XI della *Standard Edition of the Complete Psychological Works of Sigmund Freud*, Londra, The Hogart Press and the Institute of Psycho-Analysis, 1957, pp. 214-215. L'edizione italiana non porta la lunga nota che nell'edizione inglese spiega il disappunto di Freud.

(40) Raymond de Saussure (1894-1971), figlio del linguista Ferdinand, fu uno dei fondatori della società psicoanalitica di Parigi. Un suo libro, *La méthode psychoanalytique*, fu proibito in Francia nel 1922. Si veda E. Jones, *Vita e opere di Freud*, Milano, Il Saggiatore, 1962, vol. Ili, p. 121; ma anche S. Freud, *Opere 1917-1923*, voi. 9, Torino, Boringhieri, 1978, p. 413,

analisi. Non potremmo far altro che indurii a uscire dall'Associazione Internazionale; ma i ginevrini non ne fanno neanche parte!

Ancora una cosa. Per giudicare il coueismo (41) bisognerebbe aver studiato il libro di B. (42) e anche altre cose. E probabilmente neanche questo basterebbe. Si dovrebbe farne un'esperienza pratica personalmente. E io non ho tempo, ne voglia, ne forza di farlo. D'altronde è ben possibile che dietro la rivolta ci sia, come nel caso di Adler, una parte utilizzabile di psicologia dell'Io. I fanatici però vogliono usare questa piccola parte 'per sopprimere tutta la psicoanalisi. Lasci che ci provino e che continuino, come hanno fatto finora, ad accentuare le differenze.

Cordiali saluti
Suo Freud

(41) Freud si riferisce alla scuola terapeutica di Emile Coué (1857-1926), laureato in lettere e in scienze, impiegato di farmacia. Il suo metodo si fondava sulla suggestione che agiva sull'immaginazione. In italiano; E. Coué, *Il dominio di se stessi*, Torino, Bocca, 1927, pp. 95-108. Si veda anche G. Roasenda, *Suggestione e persuasione nella cura delle malattie nervose*, Torino, Bocca, 1927, pp. 95-108.

(42) Hippolyte Bernheim (1840-1919), professore universitario a Strasburgo, fu un sostenitore dell'ipnosi e della suggestione. Il suo libro *De la suggestion et de ses applications a la thérapeutique* (Parigi, 1888) fu tradotto in tedesco da Freud. È questo il testo cui si allude nella lettera.

(43) Moshe Wulff (1878-1971), psicoanalista russo formatosi a Berlino con Abraham. Nel 1927 abbandonò la Russia e nel 1933 si trasferì in Palestina dove fu uno dei fondatori della Società psicoanalitica israeliana. Informazioni maggiori si trovano in F. Alexander, S. Eisenstein, M. Grotjan (a cura di), *Psychoanalytic Pioneers*, New York-Londra, Basic Books Inc., 1966, pp. 200-209. Si veda anche il necrologio a cura di Ruth Jaffe in *The International Journal of Psychoanalysis*, vol. 53, 1972, p. 330.

(44) Ivan Ermakov, direttore della clinica psichiatrica di Mosca, tradusse vari lavori di Freud. Il suo nome compare sul Poster degli psicoanalisti russi fino al 1930.

9 febbraio 1923

Vienna, IX. Berggasse 19

Cara dottoressa,

ho ricevuto la Sua lettera e credo proprio che Lei abbia ragione. Il Suo proposito di recarsi in Russia mi sembra migliore del mio consiglio di provare con Berlino. A Mosca, accanto a Wulff (43) e a Ermakov (44), potrà fare un ottimo lavoro. E finalmente sarà in terra patria. Questi sono tempi difficili per tutti noi. Spero di sentirLa presto, ma La prego vivamente di scrivere il Suo indirizzo nell'interno della lettera, cosa che poche donne fanno.

Cordialmente
Suo Freud